

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

ATTILI. - *Al Ministro dell'industria.* - Per sapere - premesso che:

in un'intervista pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* il 3 dicembre 1998, il neo-amministratore delegato dell'Ente nazionale idrocarburi Vittorio Mincato ha testualmente affermato: « il rilancio di questa società, tra le altre scelte, è fondato sulla valorizzazione dei siti della Valle Padana (Ferrara, Ravenna, Mantova e Porto Marghera) e quelli di Brindisi e Priolo, poiché questi presentano alte possibilità di sviluppo »;

il piano industriale dell'Eni prevede investimenti, oltre che nei siti citati, anche in Sardegna;

il documento di programmazione economica del Governo 1999-2001 prevede investimenti in Sardegna nei siti di Cagliari e Porto Torres;

nella recente visita effettuata nello stabilimento di Porto Torres Vittorio Mincato, allora Presidente dell'Enichem, aveva riconfermato gli impegni sul sito, anche in considerazione delle potenzialità dello stabilimento;

si registrano da parte aziendale continui rinvii dell'investimento per il potenziamento della produzione di fenolo a Porto Torres -:

se risulti che Vittorio Mincato neo-amministratore delegato dell'Eni non abbia menzionato i siti di Cagliari e Porto Torres per mera dimenticanza o se, invece, esista un piano industriale che modifica gli orientamenti fino a questo momento noti;

se le indicazioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria 1999-2001 relative agli investimenti sono vincolanti per l'Eni;

se l'Eni condivide le indicazioni contenute nel « documento sulle politiche industriali della chimica » del Ministro Bersani che prevede per il rilancio del settore: a) innovazione e ricerca; b) rapporti con territorio, politiche ambientali e semplificazione amministrativa; c) internazionalizzazione;

per quali motivi siano continuamente rinviati gli investimenti per il potenziamento della produzione di fenolo nell'impianto di Porto Torres. (5-05516)

GALDELLI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e MARIANI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

le Cartiere Miliani Fabriano rappresentano una realtà industriale, sociale e culturale di rilevante importanza per tutto il Paese;

recentemente l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in qualità di azionista, si è fatto carico di una parte considerevole dell'indebitamento del gruppo Cmf, indebitamento attribuito, in gran parte della precedente gestione;

l'attuale dirigenza ora ha proposto alle organizzazioni sindacali dei lavoratori l'apertura della procedura per la messa in stato di crisi e l'utilizzo della cassa integrazione guadagni per un numero imprecisato di lavoratori;

lo stato di crisi verrebbe dichiarato in assenza di un piano di rilancio produttivo, infatti, il presidente dell'Ipzs si è impegnato a presentare il piano medesimo non prima del prossimo 31 gennaio;

in questa situazione di non chiarezza può nascere più di un dubbio sul fatto che in realtà quando il piano industriale vedrà la luce alcune scelte fondamentali saranno state già prese e rese irreversibili;

recenti decisioni del consiglio di amministrazione delle Cmf circa l'assunzione di responsabilità manageriali, tramite contratto di consulenza, lasciano adito ad interpretazioni inquietanti, soprattutto se, nel caso di specie, dovessero essere con-

fermati i timori di rapporti del consulente con aziende dello stesso settore —:

quali siano le indicazioni che il Governo ha dato o intende dare al Poligrafico dello Stato circa le sue controllate, in particolare per il gruppo Cmf al fine di determinare una condizione suscettibile di sviluppo;

quali investimenti si ritengano indispensabili e quali risorse si intendano attivare;

quali siano i livelli occupazionali su cui attestarsi partendo dagli attuali;

quale assetto societario si ritenga debbano avere le Cmf;

se siano in corso trattative finalizzate alla cessione del gruppo, di parte di esso o di singole unità produttive e se si tratti, eventualmente, di soggetti italiani o meno;

se ritenga congrua l'apertura delle procedure finalizzate alla messa in stato di crisi in assenza, peraltro di un quadro completo che deriverebbe solo dalle risposte alle domande appena prospettate.

(5-05517)

DAMERI e MUZIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tragico evento alluvionale del 6 novembre 1994 del Piemonte colpì tra gli altri i territori dei comuni di Trino (Vercelli) e di Palazzolo Vercellese causando danni ingenti alle abitazioni, alle imprese produttive, commerciali, artigianali ed agricole, alle infrastrutture civili, evento dopo il quale si pose immediata l'esigenza della costruzione di nuovo argine, nonché l'adeguamento di tratti dell'argine esistente a protezione dei due abitati;

l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Trino in data 25 novembre 1998, evidenzia che nonostante il completo adempimento di tutte le procedure previste dalla legislazione e a fronte dell'approvazione del progetto esecutivo dell'opera datata all'ottobre 1997, nonché, come si dirà di seguito, dello svolgimento

della Conferenza dei servizi in data 17 novembre 1997, l'avvio del cantiere è attualmente bloccato da un'ordinanza emessa dal sindaco di Palazzolo per impedire il prelievo di materiale dalla cava denominata Lanca del Prete e dall'opposizione di alcuni privati rispetto alla cava di Fontanetto Po, sulla quale i suddetti avanzano loro diritti per una pretesa usucapione di un'area che come la precedente citata risulta di proprietà demaniale;

la conferenza dei servizi tenutasi presso la regione Piemonte il 17 novembre 1997 (verbale n. 111) si concluse ritenendo che le opere di arginatura siano indispensabili per la salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, autorizzando di conseguenza il progetto presentato dallo studio Maione, con le modifiche apportate a seguito delle osservazioni fatte dall'autorità di Bacino, nonché con il recepimento delle richieste avanzate dal comune di Palazzolo, che come risulta dal verbale sulla base delle suddette accettazioni, espresse il proprio assenso, così come concordò il comune di Trino;

il progetto approvato dalla Conferenza dei servizi è comprensivo delle variazioni apportate ad un'originaria ubicazione delle cave, variazioni richieste dagli organi ambientali e dell'ente Parco del Po, opportunamente precedute da congiunti sopralluoghi, e che il progetto, ivi incluse le aree di cava previste, risulta approvato nel rispetto della legge n. 431 del 1985, nonché della legge regionale istitutiva del Parco del Po e conforme alle direttive del Psff (Piano Fasce) approvato dall'Autorità di Bacino, nonché alla programmazione delle opere di messa in sicurezza del PS 45;

nel consiglio comunale aperto svoltosi a Trino il 13 dicembre 1998 veniva, tra l'altro, opportunamente evidenziato come il progetto comporti un investimento di 18 miliardi e 400 milioni previsti e finanziati dallo Stato e che pertanto non sarebbe accettabile né un ulteriore rinvio dei lavori la cui necessità ed urgenza è conclamata, né che attraverso passività ed ostruzionismi rispetto alle cave individuate si pen-

sasse ad altre proposte facendo ulteriormente lievitare gli oneri dei lavori;

la mancata realizzazione dell'opera di arginatura non crea solo paure ed angosce nella popolazione ad ogni precipitazione meteorologica, ma, di fatto, vincola il territorio cittadino dal punto di vista urbanistico ed edificativo, paralizzando quelle attività economiche, soprattutto medio-piccole, che non potendosi rilocalizzare subiscono un ulteriore danno economico —:

se non intenda intervenire per rimuovere gli ostacoli all'avvio dei lavori con il concorso delle autorità competenti in particolare il magistrato del Po, il quale ha già evidenziato l'illegittimità dell'ordinanza del comune di Palazzolo e per un chiarimento sulla cava di Fontanetto Po rispetto al parere espresso dall'Avvocatura di Stato.

(5-05518)

CONTENTO e MANTOVANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale risulta essere stata accantonata la ragguardevole somma di circa centoquaranta miliardi di lire, senza maturazione di interessi, per la costituzione del Fondo di previdenza del personale già dei monopoli di Stato previsto dall'articolo 17 della legge 29 gennaio 1986, n. 25;

il personale dell'ex amministrazione dei monopoli è inserito in un ruolo provvisorio ed esaurimento del ministero delle finanze, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo n. 283 del 1998;

il rapporto di lavoro del personale dipendente dell'Ente (Eti) è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva di settore, anche per quanto riguarda l'istituzione di fondi complementari di previdenza, il cui finanziamento è stabilito in sede di contrattazione collettiva, come previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto legislativo n. 283 del 1998;

con l'emendamento al provvedimento collegato alla legge finanziaria 1998 è stato riattivato il fondo di previdenza dell'amministrazione finanziaria, il quale attinge

l'1 per cento delle intere vincite al gioco del « Lotto » (ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 528 del 1982), nel mentre il personale già dipendente dei Monopoli non ha ottenuto alcun beneficio dal 2 per cento sulle vincite del gioco del « Lotto » e sta ancora aspettando di vedere avviato un proprio fondo di previdenza —:

se non ritenga che sarebbe più corretto far transitare le somme così accantonate nel fondo dell'amministrazione finanziaria di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 17 marzo 1981, n. 211, atteso che tutto il « personale ex Monopoli » è parte integrante del personale del ministero delle finanze (ruolo provvisorio ad esaurimento) e, quindi, dovrebbe « portare con sé » le somme in questione, secondo l'articolo 17 della legge n. 25 del 1986;

se ritenga possibile applicare, conseguentemente, a tutto il personale iscritto al fondo dell'amministrazione finanziaria (compreso quello dei Monopoli), in caso di mobilità o di pensionamento, la norma prevista dall'articolo 6, comma 3, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, potendo così far valere tutta l'anzianità acquisita nel Fondo integrativo di provenienza;

se sia corretto ritenere che l'eventuale attivazione di un fondo integrativo per il personale transitato all'Eti dovrebbe essere alimentato con il trasferimento, dal Fondo già esistente dell'amministrazione finanziaria, dei corrispettivi capitali di copertura, costituiti dalle riserve matematiche relative alle posizioni dei singoli dipendenti (articolo 6 della legge n. 554 del 1988);

se convenga nel fatto che, così facendo, si applicherebbero le leggi esistenti (articolo 17, legge n. 25 del 1986; articolo 23 della legge n. 528 del 1982; articolo 4, comma 2, decreto legislativo n. 283 del 1998), senza danni per il « personale ex Monopoli », ovviando ad eventuali azioni speculative di sorta, visto che la situazione si trascina, senza soluzioni, oramai da molti anni;

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza per definire giuridicamente situazioni già acquisite dal personale dei Monopoli. (5-05519)